

OGGI IL CDG APPROVA STATUTO, STRATEGIE E CONTI

# Bpm alza il velo sul piano

DI LUCA GUALTIERI

Oggi sarà un giornata storica per la Banca Popolare di Milano. Dopo un travaglio durato oltre un anno e costato la poltrona ai precedenti vertici il consiglio di gestione di Piazza Meda approverà il nuovo statuto caldamente richiesto dalla Banca d'Italia. Sul tavolo del board presieduto da Mario Anolli ci saranno anche il nuovo piano industriale e il bilancio del 2013. Il corposo pacchetto potrebbe essere comunicato al mercato in serata o domani mattina, mentre una conferenza stampa con il consigliere delegato Giuseppe Castagna è stata convocata per domani pomeriggio.

Il piatto forte sarà comunque il nuovo assetto di governance di Bpm. Dopo i flop della popolare ibrida e della popolare bilanciata messe in cantiere dall'ex presidente Andrea Bonomi, i nuovi vertici avrebbero comunque tenuto conto di alcune intuizioni del numero uno di Investindustrial. Come anticipato da *MF-Milano Finanza*, il consiglio di sorveglianza dovrebbe subire un dimagrimento di quattro posti (quindi presumibilmente da 19 a 15), mentre il consiglio di gestione potrebbe essere irrobustito, salendo da cinque a sette consiglieri.

Il peso dei soci di capitale dovrebbe aumentare, con quattro membri nel cds, ma senza mettere in discussione il ruolo dei dipendenti-soci, come paventato nelle scorse settimane. La riforma avrebbe dunque un sapore ecumenico e non sembra destinata a scombinare i delicati equilibri interni di Piazza Meda.

Ciò non toglie che i sindacati nazionali e interni possano accogliere con freddezza, se non con aperta ostilità, il progetto. La ragione è semplice. Nessuna sigla sarebbe stata aggiornata sul lavoro del cdg e né tantomeno sarebbe stata coinvolta in una trattativa aperta con il top management. Per la verità che una società quotata comunichi le proprie strategie solo dopo il regolare imprimatur degli amministratori sarebbe semplicemente un atto dovuto. Ma si sa che in Bpm le logiche della concertazione hanno sempre prevalso su quelle del mercato.

Giovedì scorso un incontro tra il presidente del cds Piero Giarda e i segretari nazionali sarebbe saltato all'ultimo minuto e da allora non ci sarebbe stati altri confronti. Da qui i malumori e le fibrillazioni che ieri hanno interessato soprattutto la *Uilca*, il sindacato più rappresentativo della Bpm, ma anche la *Fabi* e la *Fiba-Cisl*. Ieri, alla vigilia della presentazione del progetto, la fibrillazione era insomma evidente. A dire il vero i malumori sembrano concentrati più sulla forma che sulla sostanza. Il modello al quale sta lavorando il consiglio di gestione non dovrebbe infatti im-

brigliare eccessivamente l'aggregato dipendenti.

A questo punto la palla passerà ai soci che in aprile (presumibilmente 12) dovrebbero esprimersi sul nuovo statuto. Le assemblee della Bpm presentano sempre molto incognite, anche alla luce dell'egemonia esercitata dall'aggregato dipendenti-pensionati. Il ricordo delle sconfitte incassate da Bonomi nel 2013 è ancora vivo nel corpo sociale e Giarda avrà il compito di evitare che il passato si ripeta grazie al suo indiscusso talento diplomatico.

Chiusa la partita della governance, per Bpm si aprirà il capitolo dell'aumento di

capitale. Piazza Meda dovrà infatti varare entro aprile un rafforzamento patrimoniale da 500 milioni, propedeutica

alla rimozione degli add on. La ricapitalizzazione è già stata rimandata diverse volte e un nuovo rinvio è decisamente fuori discussione. In novembre infatti il termine di esecuzione finale è stato spostato dal 30 aprile al 31 luglio 2014 e questa è l'ultima indicazione arrivata dalla banca.

Nel frattempo qualcuno pensa persino a una resa dei conti con gli ex amministratori. Dalla tarda serata di domenica è infatti online una petizione pubblica per chiedere agli attuali vertici di valutare un'azione di responsabilità contro la passata gestione. L'iniziativa sarebbe stata promossa da Giovanni Bianchini, ex manager e consigliere di sorveglianza Bpm, e da Leonida Mosca, ex segretario responsabile Dircredito. Nel mirino ci sarebbero la «perdita di clienti in tutti i segmenti», la «precipitosa» riorganizzazione della rete e le «consulenze milionarie». (riproduzione riservata)



Piero Giarda

